



---

## EVENTO CISL

### “SUL CAMMINO DELLE RESPONSABILITÀ. IL PATTO CHE SERVE AL PAESE E ALL’EUROPA”

20 NOVEMBRE 2025

#### Intervento del presidente del CNEL Renato Brunetta

La prima premessa è semplice: questa è la casa dei corpi intermedi. È casa vostra, casa della CISL e dei 48 rappresentanti delle parti sociali, dei datori di lavoro e dei lavoratori, che sono qui al CNEL, insieme ai 6 rappresentanti del volontariato e ai 10 esperti, 8 nominati dal Presidente della Repubblica e 2 dal Presidente del Consiglio, più un Presidente. Questa è la casa dei corpi intermedi.

Secondo concetto: nella lingua italiana la parola “ospite” ha due significati congiunti, chi ospita e chi è ospitato. Il CNEL è l’istituzione che ospita questo evento. Ma al tempo stesso siamo noi ad essere ospitati dalla CISL. C’è una sorta di compresenza. Noi ospitiamo voi e la CISL ospita il CNEL, portando qui la sua cultura, la sua storia, la sua militanza, la sua sensibilità, soprattutto su tematiche così rilevanti.

Terzo concetto, sempre in premessa: il tema di oggi, *Sul cammino della responsabilità. Il patto che serve al Paese e all’Europa*. Non è un



---

argomento qualsiasi, è una strategia, una riflessione su cui la CISL lavora da molto tempo. Responsabilità, patto, Paese, Europa.

In questa fase storica del nostro Paese – lo dico da Presidente del CNEL – per fortuna c'è un'organizzazione che pensa in grande. Lo dico con un senso di profonda valutazione positiva. Avere un obiettivo, un traguardo strategico di questa portata è un fatto da sottolineare.

Viviamo tempi caotici, disordinati, conflittuali. Caos, disordine e conflitto non generano buoni sentimenti: portano all'egoismo, all'isolazionismo, all'idea che tutto si risolva con l'individualismo. Tutti questi "ismi", in sé, non sono concetti da negare in assoluto. Sull'egoismo si basa anche una parte della nostra cultura economica: "la sommatoria degli egoismi genera il benessere collettivo". Ma abbiamo qualche dubbio.

Tempi difficili, quindi. Le tradizionali ricette di politica economica e sociale non bastano più. La "cassetta degli attrezzi" del Novecento viene messa da parte: multilateralismo, solidarietà, capacità di inclusione, nazionale e internazionale. La straordinaria cassetta degli attrezzi del Novecento non basta più.

Quello che manca oggi è ciò che voi stessi avete sintetizzato: *si può e si deve fare insieme*. Che un sindacato impegnato ogni giorno sul territorio, sulle vertenze, sulla legge di bilancio, sia capace di questo... ma d'altra parte la CISL è anche il sindacato che ha voluto l'attuazione dell'articolo costituzionale sulla partecipazione. La partecipazione riassume ciò che manca oggi: responsabilità, inclusione, trasparenza, merito.



---

E torna il tema della responsabilità. *Cammino* significa percorso: se vuoi andare veloce vai da solo, se vuoi andare lontano vai insieme.

Paese ed Europa. Raffaele Fitto, commissario Fitto parlerà di Europa come coesione, come sogno della mia generazione, come soft power e hard power insieme.

Non tutto è negativo: due giorni fa abbiamo visto in Parlamento un barlume di speranza, un fatto straordinario. Un'approvazione bipartisan, in prima lettura, di un testo contro la violenza sulle donne. Ho visto aleggiare uno spirito costituente, su una materia divisiva, dolorosa. C'è stato un salto culturale straordinario. Ho visto rivivere lo spirito costituente.

Perché parlo di questo? Perché preparando questa introduzione mi sono chiesto: perché non applicare lo stesso spirito costituente al cammino della responsabilità? Al patto che serve al Paese e all'Europa? È un sogno, che ha segnato tutta la mia vita professionale, politica e istituzionale: i patti. San Valentino, il lodo Scotti, l'accordo Ciampi. Questo Paese è stato capace di costruire patti e percorsi: corpi intermedi, datori di lavoro, lavoratori, Governo. Qualche volta patti sbagliati, altre volte patti corretti, altre ancora patti giusti ma protratti oltre il necessario.

Il 24 luglio, in quest'aula, abbiamo approvato un disegno di legge di iniziativa CNEI sulla fraternità, promosso dalla Fondazione vaticana *Fratelli Tutti*. Ero scettico: temi così alti rischiano di essere aerei. Ma lavorando seriamente abbiamo ricostruito qualcosa di straordinario. La fraternità



---

percorre implicitamente tutti gli articoli della nostra Costituzione dedicati al lavoro, al sindacato, alle relazioni sindacali.

Dal 22 al 24 marzo 1947, in soli tre giorni, si discute e si costruisce la Costituzione sociale del Paese. Il principio lavorista è in articoli centrali (1, 4, 37, 38, 39, 40, 41, 45). Non esiste materia della modernità che non sia contenuta in quegli articoli, approvati all'unanimità in tre giorni.

Come è stato possibile? Bisogna tornare a quattro anni prima: 18-24 luglio 1943. Un gruppo di una trentina di intellettuali cattolici, all'Eremo di Camaldoli, in piena guerra mondiale, riflette e scrive quello che sarà il Codice di Camaldoli. Stavano interpretando lo spirito del tempo: il personalismo della migliore dottrina cattolica, da quello francese (Maritain, Mounier), reinterpretando la dottrina sociale della Chiesa, i rapporti economici e sociali, il rapporto persona-società-Stato.

Il miracolo non è che il Codice di Camaldoli sia stato imposto in termini di egemonia cattolica. Il miracolo è che quel pacchetto di idee sia diventato il catalizzatore di un sentire comune: alla fine votarono insieme liberali, cattolici, socialisti, socialdemocratici, comunisti.

Per questo, guardando due giorni fa la Camera discutere della violenza sulle donne, ho visto un barlume di momento costituente, che mi ha riportato alla nostra straordinaria Costituzione.

Ho poi riflettuto sul concetto di fraternità. E ringrazio Marta Cartabia che mi ha ricordato recentemente che è un concetto laico, figlio della Rivoluzione francese (*liberté, égalité, fraternité*), un concetto che rimanda alla



---

relazionalità efficiente. Così ho messo insieme matrice culturale religiosa e matrice laica: un'altra sintesi straordinaria possibile, come fu in Costituente. E allora, avendo qui tutti i corpi intermedi, mi sono detto: perché non provarci? Perché non percorrere insieme questo cammino della responsabilità? Allora si doveva ricostruire un Paese distrutto dalla guerra. Ed oggi?

Oggi c'è la guerra come strumento di risoluzione delle controversie internazionali. Oggi c'è il caos, l'incertezza, le transizioni: ambientale, con il rischio che il mondo imploda sotto il suo stesso metabolismo; climatica; digitale, che rischia di tradursi in piattaforme verticali e autoritarie che determinano la vita delle persone senza partecipazione né *governance*; demografica. Di fronte a tutto questo – transizioni, guerra, egoismo, fine del Novecento solidale e inclusivo – non è forse necessario quello spirito costituente?

Il titolo che avete scelto individua un bandolo straordinario: l'inizio di una riflessione fondamentale, paradigmatica. Costruire, con chi ci sta, quello spirito costituente che fu caratteristico del nostro Paese nei momenti più difficili: Camaldoli '43; Costituente '47; la costruzione di temi che ancora oggi cerchiamo faticosamente di attuare, come la partecipazione.

Oggi è il momento di porre questa questione. Abbiamo bisogno di un momento costituente, di un cammino, di un percorso, di responsabilità, in Italia e in Europa.

Questa riflessione riguarda voi, ma non solo voi: riguarda tutti i corpi intermedi, il volontariato, gli esperti, gli accademici. Pensate ai nomi di



---

Camaldoli, ai nomi della Costituente, ai protagonisti successivi. E vedo Luca Tarantelli, e penso a Marco Biagi, ai nostri eroi. Non a caso questa Aula è intitolata a Biagi; non a caso una sala del Ministero della Pubblica Amministrazione è dedicata a Tarantelli; non a caso una fondazione della CISL porta il suo nome.

Siete voi che dovete provare a ricostruire questo spirito costituente. Le parti sociali sono realtà vive: sangue, rete, persone, militanza, storie di vita. Chi fa il vostro mestiere sa cosa significano ascolto e inclusione. Dateci una mano: economisti, rappresentanti istituzionali, come Pina Picierno, vicepresidente del Parlamento europeo, che insieme ai colleghi sta lavorando affinché l'8 agosto – la giornata che ricorda la tragedia di Marcinelle – diventi *Giornata europea della dignità dei lavoratori e della sicurezza sul lavoro*.

Marcinelle, dove minatori italiani, soprattutto abruzzesi, morirono in miniera, vittime di accordi diplomatici che scambiavano carbone con braccia. Migranti senza tutele.

È ancora possibile pensare in grande? È ancora possibile sognare? È ancora possibile ricostruire momenti costituenti, come quello di cui parlerà Raffaele Fitto, commissario e vicepresidente esecutivo della Commissione europea? La coesione è il senso dell'Europa. Una comunità senza coesione non è una comunità.

Questa è la potenzialità che abbiamo: sognare nuovamente il ritorno di uno spirito costituente per il nostro Paese e per l'Europa.